

RISPARMIO & INVESTIMENTI

DERIVATI CHIARI

Il Comune di Prato a Londra ha la meglio su Dexia Crediop

L'Alta Corte di Giustizia dà ragione all'ente per aver sospeso i pagamenti delle "rate" dal 2010. Nulli i sei contratti

Pagina a cura di
Marcello Frisone

■ Non essendo classificato come operatore qualificato, al Comune di Prato va riconosciuta la tutela prevista per il cliente retail sulla mancata informazione scritta del diritto di ripensamento di sette giorni. Il risultato dell'inosservanza da parte di Dexia Crediop dell'articolo 30 del Tuf (Testo unico della finanza) comporta di conseguenza la nullità dei sei contratti derivati stipulati con l'ente toscano dal 2002 al 2006. È questa la motivazione della sentenza del 25 giugno scorso con la quale l'Alta Corte di Giustizia di Londra ha definito la causa che da circa quattro anni e mezzo vedeva opposti il Comune di Prato e Dexia Crediop.

LA VICENDA

Dal 2002 al 2006 l'ente ha ristrutturato il proprio indebitamento sottoscrivendo con la banca sei swap. Le analisi condotte da diversi esperti (da ultimo quelle del consulente En-

2010 di sospendere in autotutela amministrativa i pagamenti delle "rate" a proprio carico mentre Dexia Crediop ha chiesto il rispetto dell'adempimento del comune italiano all'Alta Corte inglese (foro indicato dai contratti per le liti civili).

Sugli stessi contratti swap, inoltre, è in corso un procedimento penale presso il Tribunale di Prato che dovrà stabilire se - e in che misura - le condizioni applicate dalla banca sulle operazioni di ristrutturazione del debito rappresentino o meno un illecito penale.

LA SENTENZA

Da quanto si apprende, il giudice Paul Walker ha in particolare accolta la tesi della difesa comunale (per il diritto finanziario italiano il network legale Axiis - composto dagli avvocati Luca Zamagni, Matteo Acciari, Federico Gambini, Giovanni Cedrini - ha supportato la difesa inglese del comune curata da Germana Lo Iacono Smith di Seddons Solicitors Llp) secondo la quale alle operazioni swap, di cui Dexia Crediop chiedeva il pagamento dei flussi, si applicasse la normativa italiana dettata dalla legge Finanziaria per il 2002 (e dal successivo decreto 389\2003) e, soprattutto, dal Tuf e dai regolamenti Consob. Questo, hanno sostenuto gli avvocati, nonostante il contratto modello predi-

La cifra in «ballo»

Il grafico riporta le "rate" scaturite dai sei swap sottoscritti dal Comune di Prato fino al 30 giugno 2010, data dalla quale l'ente ha sospeso i pagamenti (in verde i valori incassati dall'ente, in rosso quelli pagati). La somma netta dei differenziali pagati a Dexia Crediop è di 329.566,75 euro, cifra che potrebbe essere recuperata dal Comune se il giudice (fermo restando la nullità dei contratti) in ulteriore provvedimento darà anche in questo caso ragione all'ente.

Swap 1	459.488,09
Swap 2	675.811,9
Swap 3	-1.849,79
Swap 4	56.157,47
Swap 5	61.291
Swap 6	-1.580.465,42

FILO DIRETTO

Per capire di più inviate

a dirimere le eventuali liti.

L'applicazione della legge italiana ha dunque consentito all'ente di prevalere su una delle primissime eccezioni formulate nel processo riguardo al Tuf, cioè la mancata informazione scritta del diritto di ripensamento di sette giorni sancito dall'articolo 30 del Tuf a tutela dei clienti retail. Il giudice inglese, di conseguenza, ha ritenuto applicabile questo principio anche alla negoziazione per conto proprio degli swap di un ente pubblico, conformandosi così all'interpretazione data dalla Cassazione a Sezioni Unite con la sentenza n.13905 del 2013.

LE PROSPETTIVE

Alla luce di questo precedente, dunque, gli enti locali italiani che hanno stipulato contratti Isda potrebbero adesso affermare che il Tuf e le sue tutele si applicano anche ai loro derivati. Di certo una sentenza che farà discutere e che potrebbe fare "scuola", specie se Dexia Crediop (che in una nota del 26 giugno ha fatto sapere che «la Corte ha comunque riconosciuto che le operazioni di swap sono state perfezionate nel pieno rispetto delle leggi italiane e dei provvedimenti amministrativi applicabili agli enti locali italiani») non dovesse essere ammessa a presentare appello avanti alla Court of Appeal; fatto che renderebbe il pre-

Corte dei Conti: «Sugli swap vanno indicati gli scenari»

Per i magistrati contabili sui contratti dello Stato valutare le «probabilità»

■ Per le operazioni in derivati, il Tesoro «dovrebbe allegare al bilancio una nota informativa che evidenzi gli oneri e gli impegni finanziari stimati con le associate probabilità di verificarsi». È quanto ribadisce la Procura Generale della Corte dei Conti in un passaggio del suo rendiconto generale dello Stato per il 2014. Gli estensori Cinthia Pinotti e Antonio Buccarelli tirano dunque le fila delle numerose audizioni rese da istituzioni ed esperti della materia nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui derivati presso la commissione Finanze della Camera. Non solo. La Corte, in estrema sintesi, esprime anche preoccupazione sul fatto che in mancanza degli scenari probabilistici diventa difficile qualsiasi gestione dei rischi e l'assunzione di decisioni consapevoli in materia di derivati e di garanzie dello Stato per queste operazioni.

La connessione tra il mark-to-market e i rischi e le probabilità, quindi, è per la Corte dei Conti alla base della strumentazione tecnica che i gestori della finanza pubblica con i derivati dovrebbero dotarsi soprattutto in presenza di posizioni speculative. Queste ultime, in particolare, hanno